

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur-piazza caduti
della montagna 30

leri minima 7°
massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6,35
e tramonta alle 18,07



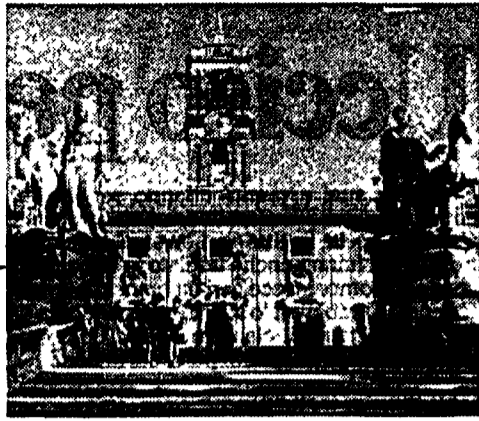
Egiziano ucciso e sepolto dalla mafia russa

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 24

Cosa c'è l'8 marzo La prima iniziativa è per Marinella



CLAUDIA ARLETTI A PAGINA 25



Camionbar abusivi e cattedrali dello shopping

TERESA TRILLO A PAGINA 26

Parco Monte Mario Stop alla Regione sull'aumento dei finanziamenti



Marcia indietro della Regione sui finanziamenti al progetto del parco di Monte Mario e villa Mazzanti al prezzo di dimora di piante su un terreno di 11 ettari. Un'interrogazione urgente di Luigi Daga, pds, ha bloccato la proposta del presidente della giunta, Rodolfo Gigli (nella foto), per l'aumento dei finanziamenti del progetto approvato per i Mondiali e mai attuato, redatto dalla stessa società che si è aggiudicata i lavori, il consorzio PARCHI di Roma. Il finanziamento sarebbe dovuto aumentare da 16 a 33 miliardi e mezzo. «Si volevano evitare i pareri e i permessi previsti dalla legge - ha detto Daga - utilizzando, per accelerare l'iter, le procedure usate per i mondiali. E sarebbe stato ancora un nuovo scandalo per la Regione». Ieri Gigli ha accolto la richiesta del pds: il progetto sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio. Contemporaneamente, sarà chiesto un parere all'Università agraria di Viterbo.

Immigrati Tavolo permanente per coordinare gli interventi

«Niente più sgomberi di campi Rom o di insediamenti di immigrati senza valide alternative per gli alloggi alle persone trasferite». La decisione è stata presa ieri mattina durante un vertice tra gli amministratori locali e un funzionario del ministero dell'Interno, sollecitato dalla Provincia in seguito alle «deportazioni» degli immigrati dalla Pantanella e dei nomadi da Forte Antenne. Istituito anche un tavolo permanente per coordinare gli interventi tra il ministero, la questura, la prefettura e gli enti locali. Durante l'incontro è stato precisato che i miliardi della Protezione Civile per il Lazio sono 4 e non 8 come era stato annunciato. Chiesta infine, anche se in modo informale, la disponibilità della regione ad accogliere una parte dei profughi albanesi.

Tram di piazza Venezia Il Consiglio approva la linea

Approvato dal Consiglio comunale il tracciato della nuova linea tranviaria Casaleto-piazza Venezia lungo la direttrice via Gianicolense, viale Trastevere e via Arenula. Il primo tratto ad essere realizzato (costo circa 15 miliardi) sarà quello dalla stazione Trastevere a piazza Venezia con un finanziamento di dieci miliardi già chiesto ai ministri dell'Ambiente e per le Aree Urbane.

Bus Tiburtino Un pool di tecnici ritoccherà il piano dell'Atac

Ci penserà un gruppo di lavoro formato da tecnici della V ripartizione, dell'Atac e dell'assessore al traffico a ritoccare il piano sulla «rivoluzione» dei bus al Tiburtino. La decisione, dopo le proteste degli abitanti della zona, è stata presa durante un incontro tra il presidente dell'Atac, Luigi Pallottini, l'assessore al traffico Edmondo Angelelli, del Pri, le associazioni degli abitanti su proposta del gruppo consiliare Pds. Il primo incontro è stato fissato per questa mattina.

Accoltella il marito Si erano sposati da un mese

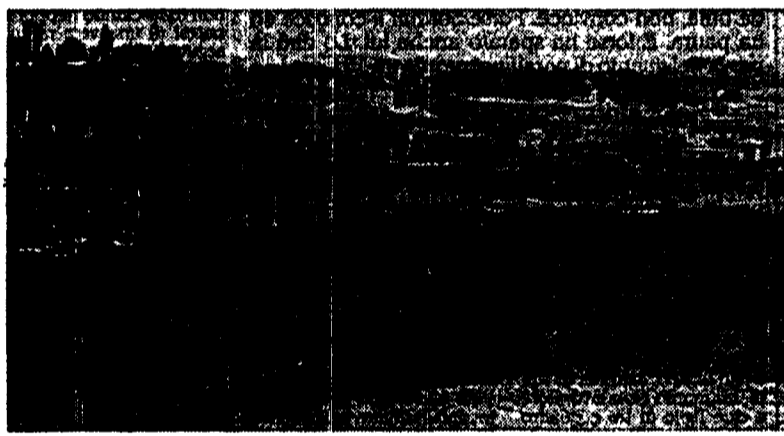
Lei impiegata, lui cameriere, sposati da appena un mese. Ma è bastato un banale litigio (la cappa della cucina che si era sfasciata) e in preda all'ira la donna Alessandra Liberati, solo 21 anni, ha affermato un coltello e l'ha affondato nella coscia del marito, Pierpaolo de Dominicis, 28 anni. Ora l'uomo si trova ricoverato al San Giovanni. La prognosi è di dieci giorni. L'episodio è accaduto ieri sera alle 22 in via Alberto di Giussano, al Pretestino.

ADRIANA TERZO

Cinque metri di muro della «Tarpea» sono crollati: nessun ferito solo per caso Il pericolo era stato previsto 20 giorni fa dalla direttrice dei musei del Campidoglio

La Rupe giù dalla rupe Il colle capitolino frana

Un pezzo di rupe Tarpea del Campidoglio ieri è crollato. Cinque metri di muro sono venuti giù e solo per caso non hanno provocato incidenti. Un crollo annunciato. Proprio 20 giorni fa la direzione dei musei capitolini aveva riscontrato il pericolo. La parte di muro venuta giù fa parte di quella che gli archeologi chiamano la «rupe finta». Ma anche quella legata alla leggenda di Tarpea, è in pessime condizioni.



Sopra, il parapetto della Rupe solcato da profonde crepe. A destra, mattoni e calcinacci caduti martedì sera

CARLO FIORINI

Un pezzo di rupe Tarpea ieri mattina è venuto giù. Non la rupe Tarpea vera, quella della rocca della leggenda, ma quella che gli archeologi chiamano «la rupe finta», costruita i primi anni del secolo per realizzare la scenografia del Campidoglio. Cinque metri di muro si sono staccati, precipitando proprio dove di solito passeggiavano le coppie appena sposate in Campidoglio e turisti di tutte le nazionalità. Soltanto per un caso nessuno è stato investito dalle macerie attonite alle quali ora sono state messe delle transenne. Il crollo era annunciato. Proprio una ventina di giorni fa la dottoressa Mura

Sommella, direttrice dei musei capitolini, aveva effettuato un sopralluogo sulla rupe, verificando che un rischio di cedimento c'era, e proprio in quel punto. Ma il crollo ha preceduto i tempi di intervento dell'amministrazione capitolina per difendere il colle che la ospita. Questa mattina la direttrice dei musei si recerà sul posto con uno staff di tecnici per un nuovo sopralluogo, questa volta per decidere eventuali interventi di chiusura al passaggio di altre parti della rocca che fossero pericolanti. Ma che lo stato di salute della rupe sia pessimo e necessiti di cure non è una novità. Tra i vari progetti per Roma capitale ce n'è anche uno che

prevede dei lavori di consolidamento di tutta l'area. Gli interventi per evitare lo sgretolamento della muraglia, che pure vi sono stati nel corso degli anni, fino ad ora sono serviti soltanto a mettere delle toppe, ma nulla di strutturale. Una volta, per effettuare alcuni lavori e verificare lo stato delle mura, si ricorse anche al contributo di un gruppo di rocciatori che, armati di piccozze e funi, le perlustrarono palmo palmo. «La rupe Tarpea vera, quella antica, sorge proprio sopra la chiesa di sant'Omobono», spiega l'archeologo Lorenzo Quilici - l'altra, che ormai

alcuni punti il terreno è arretrato fino a dieci metri. «E tutta la zona del Campidoglio che subisce fenomeni di smottamento», spiega la dottoressa Gloria Marinucci, del Gruppo archeologico romano - in parte gli smottamenti sono dovuti a cause antiche. Sul colle infatti c'erano nell'antichità delle cave di tufo. Ma gran parte del degrado è dovuto all'abbandono e all'assenza di interventi che salvaguardassero quel patrimonio archeologico». E intanto la rupe Tarpea ha tradito ancora. Come quando fu violata dai sabini di Tito Tazio che la assediavano. Quella volta non crollò, ma Tarpea, la figlia del custode della rupe, si invaghi degli anelli e dei monili dei sabini, e in cambio degli ori aprì loro la porta. Ma i guerrieri, invece dei monili, scagliarono contro Tarpea i loro scudi uccidendola. Questa la leggenda. Ma «l'uso che venne fatto della rupe fino al primo secolo dell'impero sembra confermarla. Dal «Saxum Tarpeum» infatti venivano buttati giù i rei del delitto di stato. Ora, viste anche le condizioni del parapetto in clima alla rupe, pieno di crepe e mezzo pericolante, c'è il rischio che a venir giù possano essere i tranquilli turisti o le coppiette di innamorati, rei di aver deciso di fare una passeggiata fino a monte Caprino.

Si stacca un cavo Metrò «B» fermo per un'ora e mezzo

Un guasto alla linea elettrica della metrò «B» ieri ha bloccato a singhiozzo per quasi un'ora e mezzo il tragitto dalla stazione della Magliana fino a Termini. L'incidente, causato da un cavo che si è staccato dalla canaletta di raccordo e che è andato a finire tra la banchina e il passaggio dei treni alla stazione del Colosseo, è accaduto alle 18, in un'ora di punta per migliaia di pendolari e lavoratori. Subito è stato il caos. Alla Magliana, dove c'è lo scambio con i treni che vengono da Ostia, in pochi minuti si sono ammassati sulle banchine centinaia di viaggiatori. La stessa cosa è accaduta lungo tutte le altre stazioni. Un via vai di gente che ha domandato che ha cercato per lunghi minuti di informazioni quanto tempo il servizio sarebbe ricominciato a funzionare. Ma, come già capitava altre volte, nessuno è stato in grado di dare la benché minima spiegazione. Subito è cominciata la corsa alla ricerca del gettone e di un telefono pubblico. Sono bastati pochi attimi per creare lunghe file ovunque per comprare il bi-

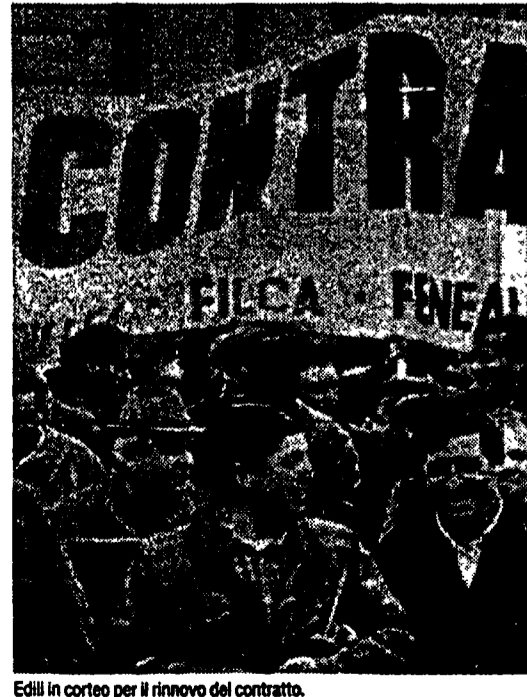
Traffico caotico e ingorghi in centro per tutta la mattinata

Operai edili e disoccupati in corteo Cantieri chiusi per il rinnovo dei contratti

LUCA CARDINALINI

Due sono stati i cortei che ieri mattina hanno attraversato le vie del centro storico di Roma. A sfilare sono stati i lavoratori edili del Lazio, in lotta per ottenere il rinnovo del contratto, e un migliaio di disoccupati napoletani. Le manifestazioni, con percorsi quasi identici anche se con orari leggermente sfalsati, hanno creato qualche difficoltà alla circolazione della zona per tutta la mattinata. La manifestazione degli edili laziali ha preso le mosse da piazza della Repubblica e si è conclusa in piazza Santi Apostoli. La Fillea-Cgil parla di decimila persone presenti al corteo, forma di protesta maggiormente visibile e rumorosa di un giorno di lotta che prevedeva anche uno sciopero, indetto dalle organizzazioni sindacali in tutta la regione. Secondo i dati forniti dalla stessa Fillea-Cgil, la percentuale delle astensioni dal lavoro ha toccato il 100% a Roma nei cantieri e del 75% con punte del 95% tra gli impiegati delle

Partecipazioni Statali. Soddisfazione anche per il 100% registrato nelle aziende del gruppo Italtel dove è in atto un aspro confronto sulla privatizzazione e la ristrutturazione delle stesse imprese. Omogeneo il grado delle adesioni (100%) registrate nelle aziende di Rieti, Viterbo, Frosinone, Latina e Tivoli. I lavoratori edili del Lazio, sono scesi in sciopero per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, operata dall'Associazione dei Costruttori Edili (ANCE). La Fillea-Cgil, in un comunicato stampa, ricorda che i lavoratori edili giudicano assurda la pretesa dell'ANCE di collegare la chiusura del contratto alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Tra gli obiettivi prioritari della manifestazione quelli relativi alla sicurezza nei cantieri e alla gestione delle qualifiche. Assai meno popolato l'altro corteo, affollato quasi contemporaneamente a quello degli edili per le vie del centro, dove un migliaio di disoccupati napoletani manifestò per chiedere solidarietà e posti di lavoro. Le due manifestazioni hanno provocato un traffico caotico nel tratto che dal Colosseo va in direzione di Piazza Venezia e via del Corso. Gli ingorghi più faticosi sono stati registrati proprio all'altezza del Colosseo, per una deviazione da via Labicana su via del Colle Oppio, e nella zona di via Covour per la deviazione dei veicoli verso Largo Corrado Ricci. Piazza del Parlamento e via del Corso sono state riaperte al traffico solo dopo le 14, ora a partire dalla quale si è tornati quasi ovunque alla normalità. Traffico scorrevole anche se sostenuto, invece, per quanto riguarda la via d'accesso allo stadio Olimpico, sede ieri sera dell'incontro di calcio tra Roma e Anderlecht. Il fiume di auto riversatosi sui Lungotevere, dicono alla sala operativa dei vigili urbani, ha provocato rallentamenti e ingorghi che rientrano nella norma domenicale. Una semi-paralisi, insomma.



Edili in corteo per il rinnovo del contratto.

Dacia Maraini candidata per l'«Argentina»

Dacia Maraini per il Teatro di Roma. Pds, verdi e repubblicani hanno presentato ieri la sua candidatura per il consiglio d'amministrazione dell'Argentina, riconfermando nello stesso tempo il sostegno a Gasman, proposto dal Psi alla direzione dello Stabile. «È ovvio che questa candidatura viene espressa nella prospettiva di un superamento della logica delle lottizzazioni nelle nomine di competenza del Consiglio comunale - hanno tenuto a specificare i tre partiti dell'opposizione capitolina - e può quindi essere ritirata se questa prospettiva dovesse essere resa vana da atteggiamenti irresponsabilmente lottizzatori della maggioranza». Se il quadripartito, insomma, insiste con la suddivisione delle poltrone sulla base delle tessere politiche, Pds, Verdi e Pri seguiranno la linea decisa in occasione delle nomine al teatro dell'Opera, cioè quella dell'autoclausura dai consigli d'amministrazione degli enti culturali. La proposta di Dacia Maraini ha così fatto cadere gli altri due nomi proposti dal Pds, Gianfranco Capitta e Franco Cardelli, entrambi critici teatrali. Restano in piedi, invece, le altre candidature: Antonio Ghirelli (Psi), Diego Gullo (Pds), Antonio Della Valle (Pri) e Severino Lavagnini (Dc), candidato a tenere il posto ad un altro esponente democristiano ancora da decidere, appartenente alla corrente di Cabras, e Massimo Pedroni (Msi). Stamatina, dunque, il consiglio dovrà tirare le somme, dopo gli ultimi due rinvii di venerdì e martedì scorsi. Oltre all'indicazione dei quattro consiglieri di nomina comunale, dovrà essere sciolto il nodo della direzione del Teatro, rimasta incagliata sui nomi di Gasman, sostenuto dal Psi e da tutte le opposizioni, e di Pietro Carriglio, favorito della Dc. E potrebbe riproporsi lo scotto, evitato martedì all'ultimo minuto, tra i due alleati della maggioranza.